

# GLI INIZI DEI CORSI ESTIVI INTERNAZIONALI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA A GARGNANO. PRIME INDAGINI NELL'ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

*Silvia Morgana, Valentina Zenoni*<sup>1</sup>

Durante tutta l'estate sui pendii della montagna lungolago si alzano le file di nudi pilastri fuori dal verde fogliame come ruderi di antichi templi: bianchi, quadrati pilastri in muratura stanno su spersi, a colonnate e piazze, qua e là per i fianchi della montagna e sembrano rovine di qualche grande razza che una volta avesse adorato qui i suoi dei.[...] Sono i giardini di limoni, e i pilastri sostengono i pesanti rami degli alberi ma per poi servire da ossatura delle grandi case di legno che vengono costruite, cieche e brutte, a coprire gli alberi di limoni durante l'inverno. (David H. Lawrence, *Twilight in Italy*, 1916. Ed. it: *Viaggio in Italia*, 1938, trad. it. di Elio Vittorini)

## 1. GARGNANO, 1956-1960: LA NASCITA DEI CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA

Durante il suo soggiorno sul Garda, a Gargnano (settembre 1912 - aprile 1913), Lawrence non poteva fare a meno di stupirsi davanti alla vista delle tante limonaie che allora caratterizzavano il paesaggio della costa bresciana. Oggi quel paesaggio ha subito non poche trasformazioni, le limonaie sono state per la maggior parte dismesse, ma le singolari bellezze di Gargnano e del Lago di Garda non cessano di incantare i viaggiatori e gli studenti stranieri, turisti non per caso, che ogni estate arrivano numerosi da ogni parte del mondo per frequentare i corsi internazionali di lingua e cultura italiana. È dal 1956 che presso Palazzo Feltrinelli, sede dell'Università degli Studi di Milano, hanno preso l'avvio i corsi estivi, che sono continuati senza interruzione fino a oggi, con un crescente e riconosciuto prestigio in campo internazionale. Dal 2004 è stato istituito un Centro con un profilo autonomo (il Centro d'Ateneo per la promozione della Lingua e della Cultura Italiana G. e C. Feltrinelli - CALCIF), che ha al primo posto, tra i suoi numerosi compiti istituzionali, la loro organizzazione nei mesi di luglio e agosto<sup>2</sup>.

Ma come sono nati i corsi di Gargnano, come erano strutturati in quei primi anni, in cui la didattica dell'italiano come lingua non materna non aveva ancora una solida base teorica e metodologica e la prassi dell'insegnamento non era sostenuta, come oggi, da una formazione specifica dei docenti e da una grande ricchezza di strumenti e materiali qualificati? In occasione del convegno CIRSIL presentiamo i primi risultati di

<sup>1</sup> Università degli Studi di Milano. Il testo qui presentato è stato scritto da Silvia Morgana (§§ 1) e Valentina Zenoni (§§ 2).

<sup>2</sup> Per le informazioni sull'attuale organizzazione dei corsi e sulle altre attività del CALCIF si può consultare il sito: [www.calcif.unimi.it](http://www.calcif.unimi.it).

un'indagine nell'Archivio storico dell'Università degli Studi di Milano<sup>3</sup>: indagine che ha consentito di recuperare e studiare per ora la documentazione relativa ai primi cinque anni di attività dei Corsi internazionali di lingua e cultura italiana (1956-1960), ma che sarà estesa ai materiali degli anni successivi, ancora in via di riordino.

Tutto ha inizio nel primo dopoguerra, per la generosità e la lungimiranza di un industriale milanese, il conte Giacomo Feltrinelli, che propone all'Università la donazione della sua villa paterna di Gargnano sul Lago di Garda, utilizzata dal 1943 al 1945 dal governo di Mussolini. Il Consiglio di Amministrazione del 28 ottobre 1948, presieduto dal Rettore prof. Felice Perussia, accetta (fig. 1)<sup>4</sup>, e il 15 marzo 1949 viene depositato ufficialmente l'Atto di donazione all'Università, rappresentata dal nuovo Rettore Giuseppe Menotti De Francesco (fig. 2).

La donazione contemplava le clausole che l'immobile dovesse essere destinato a sede di corsi di lingua e cultura italiana per stranieri e che l'istituzione portasse il nome dei genitori del donatore, Giuseppe e Chiara Feltrinelli.

Quasi subito iniziavano i progetti per i lavori di adattamento della grande villa, una costruzione del 1892, in stile fiorentino modernizzante, opera dell'architetto Solmi, che era stata requisita durante l'occupazione nazifascista dell'Italia del Nord e aveva ospitato Mussolini durante la Repubblica di Salò<sup>5</sup>.

Già nel 1950 la stampa annunciava che l'Università avrebbe «avuto presto il suo Centro studi per stranieri», sottolineando con enfasi che la nuova istituzione «torna molto ad onore dell'Italia e di quelle sue tradizioni che già nei secoli più oscuri segnarono le più splendide aurore del sapere, e verso le quali convenivano da tutti i Paesi studiosi di ogni scienza» (fig. 3). In realtà sarebbero passati ancora alcuni anni, indispensabili all'Ateneo per provvedere alla risistemazione del palazzo dopo l'utilizzo che ne era stato fatto durante la guerra e al suo adattamento alle nuove funzioni. Si procedette così alla costruzione di un'Aula magna e di una sottostante sala cucina e ristorante, di alcune aule al primo piano, di sale studio e di una biblioteca, oltre a varie camere per ospitare docenti e conferenzieri.

I lavori, tra mancanza di fondi e ritardi nei permessi e nelle autorizzazioni ministeriali, si protrassero per alcuni anni e solo nel 1956 poté partire la prima edizione dei *Corsi internazionali di cultura* dell'Università degli Studi di Milano, dal 19 agosto al 30 settembre (fig. 4). L'organizzazione prevedeva una suddivisione in *Corsi di carattere introduttivo alla conoscenza della nostra lingua e della nostra civiltà* e *Corsi di carattere universitario o superiori*. Ogni giorno, si ricava dall'opuscolo illustrativo, al mattino si tenevano “corsi di lingua italiana” con lezioni di “grammatica, dizione, stile” e suddivisione degli allievi in piccoli gruppi. Al pomeriggio e sera “cicli di lezioni e conferenze di docenti universitari su Arte<sup>6</sup>, Letteratura<sup>7</sup>, Musica del '600 e '700,<sup>8</sup> Teatro<sup>9</sup>”, oltre a saggi della scuola del

<sup>3</sup> La ricerca è stata condotta dalle dott.sse Stefania Scarpetta, Donatella Zema, Valentina Zenoni, che ringrazio, in base all'accurato inventario realizzato a cura di Twardzik, 2005: 166-167 (Buste 1-10, che contengono i materiali relativi ai Corsi estivi di Gargnano dal 1949 al 1960).

<sup>4</sup> Le figure sono reperibili nel sito del Calcif all'indirizzo: <http://calcif.unimi.it/galleria-fotografica-gargnano-1956-1960/>.

<sup>5</sup> Graziella Buccellati (a cura di), 1999. Sulla storia e l'architettura dell'edificio (in centro al paese, denominato “palazzo” per distinguerlo dall'altra villa con splendido parco, fuori dal paese, dove soggiornò la famiglia Mussolini) si vedano i saggi di Antonello Negri (*Palazzo Feltrinelli a Gargnano. Un esempio di ultimo stile dell'Ottocento*, pp.11-34) e Ivano Granata (*L'ultima dimora di Mussolini*, pp.37-40).

<sup>6</sup> Dodici lezioni di *Arte classica e medievale italiana*, con proiezioni (Giovanni Becatti e Edoardo Arslan).

Piccolo Teatro della Città di Milano<sup>10</sup>, serate cinematografiche dedicate a capolavori del neorealismo<sup>11</sup>, mostre di arti figurative<sup>12</sup>, concerti di musica<sup>13</sup>. Un programma che si annunciava dunque come molto ambizioso, arricchito anche da gite e escursioni domenicali “a carattere istruttivo” sul Garda, a Venezia, a Brescia, a Mantova, a Milano. Non solo: fin dal primo anno i corsi dell'Università milanese si caratterizzavano per un impegno economico rilevante da parte dell'Amministrazione, finalizzato all'attribuzione di borse di studio a studenti stranieri meritevoli. Nel 1956 ne furono erogate 20 da L. 25.000 a 14 Istituti italiani di cultura all'estero<sup>14</sup>, con la richiesta di «accompagnare i nomi dei titolari delle borse assegnate con una brevissima relazione sugli studi e la posizione dell'assegnatario» (fig. 5).

Così, dopo la lunga gestazione, il 18 agosto il *Corriere della Sera* poteva finalmente annunciare la nascita dei corsi con una «solenne cerimonia di apertura»: il 19 agosto si sarebbe tenuta l'inaugurazione ufficiale dei Corsi internazionali, realizzati con «lo scopo di promuovere sul terreno spirituale e intellettuale la più elevata intesa tra i Paesi che sono partecipi di tutta la civiltà europea» (fig. 6). A siglare questo importante e simbolico obiettivo collaborava la prolusione inaugurale, il 19 agosto, intitolata *La funzione della cultura italiana nella unità storica mediterranea ed europea*, tenuta dal prof. Mario Attilio Levi, docente di Storia romana di fama internazionale e primo direttore dei Corsi estivi. Si è conservata tra i documenti copia del dattiloscritto di questo ampio e impegnativo discorso, che abbracciava in una sintesi efficace il lungo periodo dall'età preromana fino al presente, in cui l'Italia doveva conservare il suo storico ruolo di “faro” della civiltà europea. Ecco la conclusione:

[...] L'aver gustato l'amaro sapore dei frutti del nazionalismo ha confermato negli Italiani una vocazione risalente agli albori della loro civiltà. Noi, Europei di oggi, nella nostra lotta per sopravvivere; contiamo di essere portatori di una civiltà, di una morale, di una concezione del mondo e dell'uomo che meritano di essere salvate perché hanno rappresentato dignità e felicità per gli uomini di venticinque secoli. Risalendo alle fonti della loro cultura, e cercando di riconoscersi reciprocamente in questa ora oscura della loro storia, gli Europei possono sperare di riuscire nel loro intento; l'Italia deve contribuire a questo compito proprio nell'ambito della vita culturale, della ricerca scientifica, degli scambi tra i poli.

Notevole il risalto dato dalla stampa all'iniziativa dell'Ateneo milanese, pubblicizzata anche nel *Corriere d'informazione*, edizione pomeridiana del *Corriere della Sera* (fig. 7). Ancora maggiore il risalto sulla stampa locale: il *Corriere di Brescia* pubblicava un lungo

<sup>7</sup> Sei lezioni di *Letteratura italiana del Trecento* (Antonio Viscardi).

<sup>8</sup> Sei lezioni con audizioni di *Musica italiana del sec. XVII e XVIII* (Guglielmo Barblan).

<sup>9</sup> Sei lezioni sul *Teatro classico italiano (sec. XVI- XVIII)* (Roberto Rebora).

<sup>10</sup> Due “letture dialogate” di classici del teatro italiano, un saggio di mimo e uno di balletto classico.

<sup>11</sup> Quattro serate cinematografiche, con proiezione di capolavori del cinema italiano (*Paisà* di Rossellini, *Sciuscià* di De Sica, *Il Mulino del Po* di Lattuada, *Il cammino della speranza* di Germi).

<sup>12</sup> Sei mostre personali d'arte figurativa (Casorati, Manzù, Sironi, Maccari, Colla, Capogrossi).

<sup>13</sup> Due concerti di musica da camera a cura del “Gruppo musicale G. Frescobaldi” di Brescia.

<sup>14</sup> Solo una borsa fu assegnata a un IIC di un paese extraeuropeo (New York). Nel 1960 le borse furono 32, di cui 21 assegnate a Istituti italiani di Cultura, 6 a Comitati esteri della Dante Alighieri, 5 a Università straniere.

articolo di Levi (*L'Università del Garda*) sottotitolato “I corsi di alta cultura organizzati a Gargnano sono una nuova forma di collaborazione scientifica internazionale e un nuovo richiamo per i forestieri” (fig. 8), che evidenziava l’attrattiva dei corsi per un pubblico di nazionalità diverse:

Columbiani, irlandesi, inglesi, francesi, austriaci, tedeschi, belgi frequentano tutti assieme corsi di lingua italiana, lezioni universitarie di alta cultura archeologica, letteraria, artistica, ascoltano conferenze, assistono alla “vernice” di mostre d’arte estremamente avanzata [...]

e auspicava per le successive edizioni traguardi anche più ambiziosi:

Per quest’anno, il programma dei corsi è articolato in modo da dare un “ritratto” il più possibile preciso dell’Italia come fatto di cultura, di civiltà e di umanità [...]. I corsi di Gargnano debbono conservare il loro carattere didattico per gli stranieri desiderosi di approfondire la conoscenza della nostra lingua e della nostra cultura, ma debbono anche divenire un centro di studio su problemi tecnici, scientifici e culturali del mondo d’oggi [...].

Insomma, si trattava di un notevole impegno organizzativo, rivolto principalmente a strutturare un programma culturale vario e di alto livello, accuratamente definito (figg. 9, 10 e 11). Anche la scelta di nomi di grande prestigio e notorietà poteva attirare l’attenzione del pubblico straniero e della stampa sulle “manifestazioni” previste nel calendario dei corsi e contribuiva a rilanciare il turismo sulla sponda bresciana del lago, grazie all’Università e a una faticosa collaborazione con le istituzioni locali. Tra i conferenzieri, per il ciclo *Carattere dell’Italia di oggi* spiccava la presenza di Arangio Ruiz, presidente dell’Accademia dei Lincei, e quella di Nicola Jaeger, Giudice dell’Alta Corte costituzionale, chiamato a parlare su *I giovani italiani di oggi*, e quella di Riccardo Bacchelli, invitato a tenere una lezione straordinaria per la cerimonia di chiusura dei corsi (30 settembre) su *La poetica di Dante e l’ultimo canto del Paradiso* (figg. 12 e 13). Scarsissime o nulle invece le informazioni sulle lezioni di lingua italiana (affidate ad assistenti universitari volontari di discipline letterarie e storiche, presentati come «docenti particolarmente esperti nell’insegnamento agli stranieri»), sul syllabo, sui contenuti e sui materiali didattici usati.

Poche notizie in più si ricavano dalla documentazione del secondo anno di vita dei corsi (1957), da cui risultano 18 le nazionalità degli studenti partecipanti al “corso internazionale per le vacanze” rivolti agli studenti meno esperti nella lingua (un centinaio, provenienti, oltre che da paesi europei, da Abissinia, Algeria, Egitto, USA). Permane una generica indicazione sulle «due ore quotidiane di lezioni di lingua italiana» (con la specificazione, evidentemente non ovvia, che erano «impartite in lingua italiana» e «a gruppi formati secondo le capacità del discente») e sugli esami conclusivi scritti e orali, previsti alla fine della terza settimana. Per il *Corso di perfezionamento*, della durata di due settimane, destinato ai più esperti, c’è solo un accenno alla didattica della lingua: «Il corso consiste in due ore quotidiane di lezione di lingua italiana con letture e analisi stilistiche di testi letterari prevalentemente moderni e contemporanei; un’ora quotidiana di storia politica; un’ora quotidiana di storia dell’arte» (figg. 14, 15, 16 e 17).

Anche per il terzo anno (1958), in cui si registra una forte crescita degli iscritti complessivi (duecento) e la presenza di studenti provenienti anche dall'America, dall'Asia, dall'Africa. («Giappone e Turchia sono le nuove nazioni presenti a Gargnano» (fig. 18), la vera novità di rilievo nel programma è data dall'aggiunta di un secondo corso di perfezionamento di due settimane sui problemi dell'unità europea (*Corso europeistico*), con una sola ora al giorno di lezione di lingua italiana (figg. 19 e 20).

Al tema europeo era dedicata anche la prolusione del 1959, tenuta dal prof. Barni (*Europa e non Europa nel quadro dei rapporti culturali*). Ed è solo in questo quarto anno che si comincia a intravedere nell'organizzazione dei corsi qualche attenzione maggiore per i problemi e i metodi connessi alla didattica dell'italiano come lingua straniera e allo sviluppo delle abilità linguistiche. Vengono infatti offerti due corsi, uno “elementare”, per principianti, e uno “progredito”, dedicati a studenti con una limitata conoscenza della lingua italiana e rivolti principalmente «all'apprendimento della lingua italiana in classi separate e graduate, integrati da lezioni di cultura, da esercitazioni scritte e orali e da conversazioni»; e in parallelo un corso superiore, di perfezionamento nella lingua e nella cultura italiana, «riservato a coloro che conoscono già la lingua italiana». Alle lezioni ed esercitazioni del mattino facevano seguito le lezioni di cultura nel pomeriggio e, come novità, «l'ora di conversazione tanto richiesta dagli studenti, la quale li porrà a contatto diretto con il professore», favorendo la discussione, rigorosamente in lingua italiana, su argomenti di carattere culturale e di attualità (figg. 21, 22 e 23).

Anche nella relazione finale del direttore dei corsi, che evidenziava, oltre ai lusinghieri risultati raggiunti, alcune criticità organizzative (riguardanti in primo luogo gli alloggi e la sistemazione degli studenti)<sup>15</sup> emergono per la prima volta accenni al «grosso problema» di materiali didattici specifici, dei libri di testo, grammatiche e antologie per le lezioni di lingua. Dato che il loro acquisto comportava un notevole aggravio finanziario, si auspicava la realizzazione di apposite dispense «le quali, tra l'altro, porterebbero il nome della nostra Università, come le pubblicazioni usate ai corsi di Perugia» (figg. 24, 25, 26, 27 e 28).

Si andava, intanto, costituendo la Biblioteca dei Corsi internazionali, al pianterreno del Palazzo, come documentano alcune liste di ordinazioni e acquisto di libri<sup>16</sup>, tra cui quelli, ordinati in un centinaio di copie, destinati specificamente alla didattica, e cioè: per il corso di lingua italiana *La lingua italiana insegnata agli stranieri*, (A. Roncari, C. Brighenti) e *Prime letture italiane per stranieri* (A. Roncari). Questi testi, analizzati da Valentina Zenoni nella seconda parte di questo contributo, ci danno qualche idea sulla metodologia didattica adottata. Per il corso di perfezionamento si aggiungevano l'antologia poetica *Dal Carducci ai contemporanei* e *La prosa dal Carducci ai contemporanei* (a c. di G. Getto e F. Portinari), testi di grande successo nella scuola italiana. Non è rimasta traccia, per questi primi anni, della somministrazione di test di livello (di ingresso o conclusivo), che da un primo spoglio dei documenti posteriori risultano introdotti solo a partire dal 1967, né di registri dei docenti delle lezioni di lingua, mentre sono rimasti i registri di alcuni illustri conferenzieri, come Mario Fubini (fig. 25), alcuni elaborati di studenti relativi alle prove

<sup>15</sup> «Vi è veramente un problema oggi da risolvere: quello di creare una Casa dello Studente a Gargnano, in modo da poter dare a buone condizioni alloggio almeno a gran parte dei nostri allievi, senza dover ricorrere ad alloggi in camere private». La questione degli alloggi, purtroppo, non è ancora stata risolta.

<sup>16</sup> «Bisogna aumentare ancora i volumi della biblioteca, affinché gli allievi possano disporre di tutto il necessario» (relazione del direttore, 1960).

scritte finali (tema e dettato) (figg. 26 e 27), e un questionario di gradimento finale con risposte aperte (fig. 28).

## 2. I PRIMI MANUALI DELL'ITALIANO L2 NELLA BIBLIOTECA DI PALAZZO FELTRINELLI

La ricerca d'archivio condotta ha messo in evidenza un insieme di materiali utili per determinare la metodologia didattica utilizzata nel corso delle lezioni di italiano dei primi anni dei Corsi Internazionali di Lingua e Cultura Italiana.

L'indagine è proseguita nella Biblioteca di Palazzo Feltrinelli dove si trovano ancora oggi i primi manuali di insegnamento di italiano agli stranieri che risalgono agli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento.

Si tratta di testi che adottano il metodo grammaticale-traduttivo, che propone un modello di apprendimento di tipo deduttivo di analisi della struttura grammaticale della L2 e che utilizza come tecniche dominanti la traduzione letterale, i dettati e gli esercizi di manipolazione del testo.

In quegli anni la lezione di lingua era frontale, non venivano usati strumenti tecnologici e, solitamente, l'unico supporto utilizzato era il manuale di studio. I libri di testo erano articolati in lezioni o capitoli di argomento grammaticale, il programma di studio era costruito sull'analisi morfologica e sintattica della lingua. L'impostazione rispecchiava, nelle maggior parte dei casi, quella delle grammatiche per italiani utilizzate nelle scuole medie o superiori. La presentazione delle strutture linguistiche seguiva un modello di sillabo strutturale con una progressione degli argomenti lineare basata sul grado di difficoltà: dai primi elementi di studio della lingua, di solito le lettere dell'alfabeto e la divisione in sillabe, per poi proseguire in successione, dal più semplice al più complesso. Ogni argomento grammaticale veniva affrontato in toto, completo di regole ed eccezioni. La lezione o il capitolo non avevano un titolo specifico ma erano solamente denotati da un numero in progressione. L'impostazione dell'unità didattica si caratterizzava dalla presentazione di uno o più argomenti grammaticali seguiti nella maggior parte dei casi da esercizi di completamento, di trasformazione e di sostituzione, di produzione guidata, di comprensione e di traduzione. Per quanto riguarda gli esercizi di completamento, generalmente si chiedeva di inserire alcune parole, eliminate seguendo criteri didattici prestabiliti, per esempio preposizioni, forme verbali o avverbi. Oppure il compito era quello di accordare nomi e aggettivi in genere e in numero, coniugare e concordare un tempo verbale. Gli esercizi di trasformazione e di sostituzione consistevano invece, per esempio, nel "volgere al singolare", "formare il femminile e mettere al plurale" oppure nel sostituire elementi frasali a livello grammaticale e lessicale: "sostituire quanto chiuso fra parentesi coi dimostrativi, o con le particelle avverbiali e pronominali appropriate". La produzione guidata consisteva, invece, generalmente nella formazione, scritta o orale, di frasi o nella composizione di brevi dialoghi suggerita da un testo *input* come esempio.

Per la comprensione del testo venivano generalmente proposte una serie di domande alle quali lo studente poteva rispondere sia oralmente che per iscritto. La traduzione dalla L1 alla L2, o viceversa, era di solito impiegata per un'analisi contrastiva della lingua e per l'approfondimento lessicale. Nelle premesse di alcuni dei testi veniva vivamente consigliato agli insegnanti l'uso del dettato ortografico che, nel metodo grammaticale-

traduttivo, rappresentava un modo per valutare la competenza ortografica degli alunni ma anche un esercizio di fonetica.

I manuali rinvenuti nella Biblioteca di Palazzo Feltrinelli sono i primi testi di grammatica italiana pensati per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri. Si tratta di testi che hanno riscosso grande successo sia in Italia che oltre confine e che, per decenni, hanno rappresentato le uniche risorse didattiche di insegnamento dell'italiano.

I tre volumi presi in esame sono ristampe inalterate di una pubblicazione, prive di differenze rispetto all'edizione a cui si riferiscono: *La lingua italiana insegnata agli stranieri*, Metodo teorico-pratico della Prof. Armida Roncari in collaborazione col Prof. Dott. Carlo Brighenti, Edizioni Scolastiche Mondadori, Verona, 1958 (quindicesima edizione, la prima è del 1940); *Corso preparatorio di lingua italiana per stranieri* con una appendice di Letture, edito per la prima volta nel 1953, l'autrice è Armida Roncari, pubblicato da Edizioni Scolastiche Mondadori, Verona, 1957 (quarta edizione); *Corso di lingua italiana ad uso degli stranieri* di R. Van Nuffel e G. Montagna, terza edizione riveduta ed ampliata, stampato a Genova da Renato Milani Editore, pubblicazione senza data (la prima edizione è del 1952).

Il primo testo, *La lingua italiana insegnata agli stranieri*, rappresenta un esempio tipico dell'applicazione del metodo grammaticale-traduttivo. Secondo l'intento degli autori, il manuale dovrebbe servire per i primi due anni di un corso di italiano ed essere sostituito, successivamente, da una qualsiasi grammatica in uso nelle scuole medie d'Italia. Nell'*Avvertenza per gli insegnanti*, inserita all'inizio del libro, Armida Roncari e Carlo Brighenti, dopo aver attribuito al loro contributo un "indirizzo eminentemente pratico", spiegano che cosa li ha spinti a scriverlo: «Ci ha indotti a compilare il seguente testo la constatazione che tutte le grammatiche della nostra lingua, anche le migliori, sono insufficienti alle esigenze di un rapido e completo apprendimento, in quanto non tengono conto delle particolari necessità dell'insegnamento da impartire a stranieri e non sono, in conseguenza, corredate né di abbondanti e graduati esercizi grammaticali e linguistici, né di nomenclature, frasi idiomatiche, conversazioni, ecc., sussidi ai quali noi abbiamo dato, invece, la massima importanza»<sup>17</sup>. Il testo è articolato in ventitré capitoli, ognuno dei quali è composto da una parte grammaticale che, esposta in tavole schematiche, contiene tutta la morfologia, con occasionali accenni alla sintassi; una lessicale; un esempio di conversazione e una lettura. Prendiamo come modello il capitolo XI, in apertura c'è una tabella con la presentazione di un argomento grammaticale, in questo caso *I gradi dell'aggettivo*, completa di regole, osservazioni ed eccezioni. La lingua utilizzata è la L2, l'italiano, anche se si fanno alcuni riferimenti alla grammatica latina dalla quale derivano alcune forme. Seguono alcuni esercizi di fissazione delle strutture e reimpiego delle stesse, produzione e completamento (figg. 29 e 30).

Viene poi introdotto un nuovo argomento grammaticale, nel capitolo in questione si tratta del *Modo condizionale*. La prima tavola è sul *Tempo presente* e riporta la coniugazione dei verbi *avere, essere, lavare, credere, sentire e punire* (fig. 31). La seconda presenta il *Condizionale passato* dei verbi *avere, essere, lavare, credere e sentire*. La terza è intitolata *Condizionale di alcuni verbi irregolari* che nello specifico sono i verbi: *andare, bere, dovere, valere,*

<sup>17</sup> Roncari e Brighenti, 1958: 30.

*venire, vedere, tenere, volere, udire e morire* (fig. 32). Dopo ognuna delle tre tabelle ci sono alcuni esercizi di riepilogo (reimpiego e sostituzione).

Il capitolo prosegue con esercizi di *Lingua e Uso delle parole* nei quali, per esempio, lo studente deve formare dei verbi corrispondenti a nomi, mediante l'aggiunta di desinenze indicate oppure ipotizzare, in esercizi di sostituzione, alcuni modi di dire in italiano. Vi è poi una parte di *Nomenclatura* che, impostata come se fosse un dialogo ideale, raccoglie una serie di termini relativi ad argomenti della sfera quotidiana: nel capitolo XI si parla di bevande, birra, caffè e tè (fig. 33).

Il testo della *Conversazione*, non autentico, presenta in ciascuna unità diverse situazioni comunicative che si riferiscono alla vita familiare e sociale in Italia; il dialogo, in questo capitolo, riporta il colloquio tra un signore che deve prendere il treno e un portaborse. In chiusura si trova la *Lettura* che, rispecchiando una caratteristica peculiare del metodo grammaticale, propone testi letterari di autori classici, in questo caso la poesia *Consolazione* dalle *Opere* di Gabriele D'Annunzio (figg. 34 e 35).

La struttura dei capitoli è costruita rispettando la tipologia illustrata per il metodo in questione. Le attività sono di tipo grammaticale ma gli *input* testuali risultano slegati dalle regole presentate. In particolare i brani di lettura sono tratti da opere letterarie e quindi complessi, oltretutto di poca rilevanza per un uso reale della lingua.

Gli autori, nella premessa, suggeriscono agli insegnanti di svolgere un lavoro personale intorno a questo metodo, dando nello specifico tre direttive. La prima è quella di valutare, a seconda della lingua parlata dall'allievo, su quali argomenti soffermarsi maggiormente, insistendo sulle parti che presentano maggiori difficoltà. La seconda è di stimolare il discente alla conversazione rivolgendogli opportune domande sulle letture e facendogli eseguire riassunti scritti. L'ultimo suggerimento è quello di creare gradualmente dettati e composizioni. Inoltre, consigliano di far tenere agli allievi una rubrica, nella quale segnare di volta in volta le parole e le espressioni più difficili, con la relativa traduzione nella propria lingua.

Ad affiancare *La lingua italiana insegnata agli stranieri* nasce qualche anno dopo il testo *Corso preparatorio di lingua italiana per stranieri*, sempre dell'autrice Armida Roncarì. Redatto con lo stesso metodo del primo, si pone l'obiettivo di accompagnare lo studente straniero nei primi passi di accostamento allo studio della lingua italiana. Non si tratta quindi di una nuova grammatica, ma di un gruppo di lezioni studiate per approfondire lo studio della lingua, da usare insieme al testo maggiore. Il nuovo lavoro della Roncarì è puramente grammaticale e si divide in quattro parti che, secondo le indicazioni dell'autrice, devono essere svolte in sequenza. Nella prima, l'insegnamento della fonetica e dell'ortografia è alternato a quello dei primi elementi grammaticali. Nelle altre tre, l'impostazione segue i canoni delle grammatiche classiche usate nelle scuole italiane.

La struttura dei capitoli è molto simile a quella utilizzata nel primo manuale analizzato: una o più tavole con le regole grammaticali, alcuni esercizi di coniugazione, completamento e sostituzione, una o due letture. In questo caso i brani presentati non sono testi di autori classici ma brevi racconti, favole, fiabe o storielle con una morale (figg. 36 e 37).

Anche nell'*Appendice* troviamo una raccolta di testi di questo genere (53 per la precisione), anticipati da una richiesta scritta dall'autrice in una nota: «Le seguenti letture, quasi tutte composte nel presente storico, devono essere rifatte, a tempo debito,

usando il passato remoto. Esse serviranno anche ottimamente, quando l'allievo nel secondo corso, apprenderà la trasformazione del “discorso diretto” in “indiretto”<sup>18</sup>.

Alla fine del libro c'è un elenco di vocaboli, in ordine alfabetico, accanto ai quali il discente è invitato a scrivere, nella colonna lasciata libera, la traduzione di quelli che non conosce o che non ricorda facilmente.

In una nuova edizione dell'inizio degli anni '60<sup>19</sup>, illustrata e stampata interamente a colori, la Roncari inserisce venti tavole di nomenclatura (figg. 38, 39, 40 e 41) e dodici tabelle grammaticali riassuntive – Tavole sussidiarie grammaticali (figg. 42 e 43).

Nella *Premessa* l'autrice sottolinea che la scelta di introdurre queste novità deriva dalla necessità di favorire la conversazione tra insegnante e alunni: «Le illustrazioni delle tavole di nomenclatura [...] sono un ottimo avviamento alla conversazione fin dalle prime lezioni e servono al rapido apprendimento dei vocaboli contenuti nelle letture concernenti fonetica e ortografia della prima parte, evitando di ricorrere alla traduzione nella lingua materna dell'allievo. Non vi sono questionari né sulle illustrazioni, né in calce ai racconti perché l'autrice ritiene che la conversazione non debba adattarsi di volta in volta al grado di cultura della scolaresca, al paese dove s'insegna ecc. ma debba essere lavoro personale del docente»<sup>20</sup>.

L'uso delle immagini, la grafica a colori, il nuovo risalto dato all'acquisizione del lessico e, soprattutto, l'impiego della grammatica al fine di ottenere competenza comunicativa ed espressiva rappresentano un primo passo verso i metodi che si svilupperanno successivamente.

L'ultimo testo, il *Corso di lingua italiana ad uso degli stranieri*, è pensato per gli insegnanti di italiano all'estero, in particolare per i docenti delle scuole medie superiori, dei licei e degli Istituti di cultura, si rivolge quindi a un pubblico colto, non digiuno di nozioni grammaticali.

La sua particolarità è quella di essere ricco di esempi e letture di scrittori nella grande prevalenza contemporanei. Gli esercizi sono invece limitati all'indispensabile, perché gli autori preferiscono non togliere al professore l'iniziativa di crearne e proporle. Poche anche le regole di pronuncia che si ritiene debba essere appresa dalla viva voce dell'insegnante.

La prima parte del volume è divisa in ventiquattro lezioni da seguire in modo sequenziale; tutte si aprono con la presentazione di un argomento grammaticale di difficoltà graduale. Seguono una serie di frasi e di testi che riprendono la regola presentata all'inizio del capitolo. Generalmente in ogni unità ci sono uno o due esercizi, in prevalenza di completamento o di sostituzione. Le lezioni si concludono con una serie di letture di autori contemporanei (figg. 44, 45 e 46).

Nella seconda parte del testo troviamo un *Riepilogo ordinato della grammatica*, cioè un repertorio grammaticale organizzato per argomenti, che, nell'intento degli autori, doveva essere utile all'allievo per orientarsi meglio e allo stesso tempo doveva permettere al professore di fare opportuni rimandi o anticipazioni.

La terza parte è dedicata alle letture, con una breve antologia di poesie e prose.

<sup>18</sup> Roncari, 1957: 181.

<sup>19</sup> Roncari, 1965.

<sup>20</sup> Ivi: 5.

Nella quarta e ultima parte ci sono una serie di esempi di lettere commerciali che gli autori dicono di aver aggiunto «per venire incontro al desiderio espressoci da alcuni colleghi»<sup>21</sup>.

*Corso di lingua italiana ad uso degli stranieri* rappresenta chiaramente un'applicazione del metodo grammaticale-traduttivo ma rispetto ai manuali precedenti introduce una novità, cioè l'inserimento di una serie di brani, espressioni e notizie che possono contribuire a far conoscere agli stranieri usi, costumi e modi di dire italiani.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

### 1. STUDI CRITICI

- Balboni P. E. (1994), *Didattica dell'italiano a stranieri*, Bonacci editore, Roma.
- Balboni P. E. (2009), *Storia dell'educazione linguistica in Italia. Dalla legge Casati alla riforma Gelmini*, Utet Università, Torino.
- Bertocchi D., Brasca L., Elviri F., Lugarini E., Rizzardi M. C. (1981), *Educazione linguistica e curricolo*, Edizioni scolastiche Bruno Mondadori, Milano.
- Buccellati G. (a cura di) (1999), *Tra Gargnano e Toscolano. L'Università degli Studi di Milano sul Lago di Garda*, Università degli Studi di Milano, Milano.
- Ciliberti A. (1997), *Manuale di glottodidattica. Per una cultura dell'insegnamento linguistico*, La Nuova Italia, Firenze.
- Danesi M. (2001), *Manuale di tecniche per la didattica delle lingue moderne*, Armando Editore, Roma.
- Diadori P., Palermo M., Troncarelli D. (2009), *Manuale di didattica dell'italiano L2*, Guerra Edizioni, Perugia.
- Freddi G. (1994), *Glottodidattica. Fondamenti, metodi e tecniche*, Utet Università, Torino.
- Gilardoni S. (2005), *La didattica dell'italiano L2. Approcci teorici e orientamenti applicativi*, ISU Università Cattolica, Milano.
- Katerinov K. (1980), "I sussidi didattici per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera (problematica generale)", in *Quaderni di metodologia dell'insegnamento dell'italiano a stranieri*, Quaderno n. 4, Edizioni Guerra, Perugia.
- Lo Duca M. G. (2003), *Lingua italiana ed educazione linguistica. Tra storia, ricerca e didattica*, Carocci editore, Roma.
- Pichiassi M. (1999), *Fondamenti di glottodidattica*, Edizioni Guerra, Perugia.
- Porcelli G. (1994), *Principi di glottodidattica*, Editrice La Scuola, Brescia.
- Rizzardi M. C., Barsi M. (2009), *Metodi in classe per insegnare la lingua straniera: Teorie Applicazioni Materiali* (2005), 1.ed. riv. E corr. (2007), LED Edizioni Universitarie, Milano.
- Semplici S. (2001), "Criteri di analisi di manuali per l'insegnamento dell'italiano L2", in Diadori P. (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*, Le Monnier, Firenze.
- Titone R. (1980), *Glottodidattica, un profilo storico*, Minerva italica, Bergamo.

<sup>21</sup> Van Nuffele Montagna, (s.d.): 3.

Twardzik S. (2005), *L'Archivio storico dell'Università degli studi di Milano. Inventario*, Cisalpino, Milano.

## 2. LIBRI DI TESTO

Roncari A., *Corso preparatorio di lingua italiana per stranieri* (1953), 4.ed., Edizioni Scolastiche Mondadori, Verona, 1957.

Roncari A., *Corso preparatorio di lingua italiana per stranieri* (1964), 2.ed., Edizioni Scolastiche Mondadori, Verona, 1965.

Roncari A., Brighenti C., *La lingua italiana insegnata agli stranieri* (1940), 15.ed, Edizioni Scolastiche Mondadori, Verona, 1958.

Van Nuffel R., Montagna G., *Corso di lingua italiana ad uso degli stranieri* (1952), 3.ed. riv. e ampl., Renato Milani Editore, Genova, (s.d.).